IL GIORNO IN CUI VENGONO TRASFERITI DA VENEZIA A ZERO I RESTI MORTALI...

IL GIORNO

IN CUI VENGONO TRASFERITI

DA VENEZIA A ZERO

I RESTI MORTALI

DELLA COMPIANTA GIOVINETTA

ADRIANA SOLA

AGLI EGREGI E DESOLATI GENITORI

PIETRO SOLA E FANNY BON

QUESTE PAROLE

ASSOCIANDOSI AL LORO DOMESTICO LUTTO

P. L.

RIVERENTE OFFRE

Amare, piangere e compatire, eccovi o **Egregi Amici,** l'ordito onde s'intesse la nostra povera vita. Che se per Voi ella era intrecciata anche di rose così da destare invidia in chi vi conobbe al tempo felice; per la presente miseria mettete compassione in ogni cuore bennato.

Potevate chiamarvi ben lieti di quella **Figlia,** unico vostro tesoro, nella quale andavano del pari le qualità più elette dell'animo e della mente; **Ella** era un premio condegno alla vostra bontà, e quella gentile viveva di Voi e per Voi, mentre la vita vostra era tutta in **Lei.**

Ella vi deliziava col suo candore e colle sue grazie: vi si gettava teneramente al collo, e allora pareva una olezzante corona di freschissimi fiori posata sul vostro capo; e quell'espandersi dell'affetto filiale era per Voi una vera consolazione largita dal Supremo Datore dei beni a confortare anche sulla terra la virtù non mentita.

Ma quella soave creatura che certamente albergava un'anima bellissima onde s'informavano la

venustà dell'aspetto, il vermiglio delle guancie, il brillare degli occhi, il dolce sorriso delle labbra, le dilicate movenze della persona, quasi fosse benefica visione e le tardasse raggiungere in cielo i soli esseri che la somigliavano, ahi! troppo presto disparve.

Benedetta Figliuola! lo studio di piacervi ogni giorno più stava in cima a' suoi pensieri, e Voi l'amavate di tenerissimo affetto, chè n'era ben degna, e il suo cuore batteva all'unissono col vostro perchè **Ella** era beata di bearvi, contenta del piacer vostro, lieta delle vostre allegrezze.

Ella è una desolazione il pensare che sì rara virtù, tanto ingenuo costume, così sovrumana bellezza dovesse andarsene dalla terra, e lasciare Voi orfani di tanto amore, di tante filiali carezze!

Il vostro sollecito affanno per la salvezza di quel caro capo doveva tornare indarno: doveva infrangersi la speranza di sognati giorni di felicità, di nuove gioie per quella diletta; e il gaudio ineffabile di vederla fiorire nelle cure della maternità ahi tramutossi in angoscia perenne!

Quella gioconda giovinezza doveva intristire pel lungo malore, e la gentile persona svestire a poco a poco le avvenenti forme, come si sfronda l'onor del giardino al furiar della procella.

Suonò l'ora fatale e **Adriana** piegò la sua testa

raffaellesca, chè lo stanco e affralito stelo più non la resse.

Io non intendo co' miei detti di rinacerbire la punta del vostro dolore; ma siccome a Voi torna di lenimento il correre spesso col pensiero all'amato oggetto, così le mie parole sieno seme di conforto agli afflitti vostri cuori, sieno balsamo che rimargini almen per poco la piaga profonda cagionata dalla sua dipartita. Ed il conforto Voi dovete attingerlo da ciò, che **Essa** è ora nella luce, nel vero, nella ricompensa.

Ella è salita a cercare lassù la serenità suprema, il complemento delle innocenti esistenze. Ivi l'anima ricupera l'infinito, la sua pienezza: là rientra in possesso di tutta la sua misteriosa natura.

La morte è la maggiore delle libertà, il maggior dei progressi; — essa è l'assurgere di tutto quanto ha vissuto a un ordine più elevato.

Colei che è il sospiro vostro d'ogni ora, d'ogni momento è disparsa ma non assente, e da quella sfera di splendori ond'è circonfusa assiste testimone commossa al vostro rammarico. — **Ella** vi è vicina più che nol si crede colla presenza inesprimibile delle anime amanti, e sorride agli occhi vostri piangenti.

Anzi si allieta del tanto intelletto d'amore da

4

Voi messo nel rendere onoranza a' suoi resti mortali, nel comporli in pace nel domestico avello.

Al vostro intenso affetto pareva che le amate ossa potessero meglio dormire il sonno dei giusti nella quiete del villaggio, e così recarvi spesso col pensiero non solo e col desiderio, ma anche colla persona a quella lagrimata fossa a inebbriarvi di dolore, a educarvi amaranti e viole, simboli dell'eterna vostra afflizione.

Mirabile virtù dell'amore! di che arcani legami non istringi tu i cuori affettuosi, anche attraverso i limiti dello spazio e del tempo, alle intelligenze abitatrici delle regioni oltramondane! Il sapere che quella cara salma vi riposa ora vicina disacerba così in Voi la mestizia di tanta jattura, che vi pare di sentirla ancora in vostra compagnia, di stringerla caramente al seno.

Così d'appresso al suo sepolcro, i suoi fiori, i suoi trastulli, i suoi studi ve la rammentano quasi **Ella** fosse ancor viva, e vi parlano di **Lei**, com'era modesta, saggia, amorosa, gentile.

Vi sembrerà talora udire il fruscìo delle sue vesti, il muovere de' suoi passi, e oh! quante cose non sa inventare l'affetto! tal altra vi parrà sentire come una lontana eco della sua voce armoniosa tanto a Voi cara, che vi farà piangere dolcissime lagrime.

Egregi amici: avete veduto scomparire nella tomba quella diletta creatura, ma crediatelo, **Essa** non vi ha abbandonato; non vedete più il suo dolce viso, ma vi parrà di posar sicuri sotto le sue ali. — Cotesta innocente cui non fu dato fruire della vita, è già trasformata in angelica farfalla. La sua giovinezza ha raggiunto l'eternità: la sua bellezza, l'ideale: la sua speranza, la certezza: il suo amore, l'infinito: il suo spirito, Iddio.